RASSEGNA STAMPA
Uilm Nazionale

AFERPI: LA TENSIONE DEI LAVORATORI

I rappresentanti delle sigle sindacali chiedono interventi urgenti

DAL PORTALE **SIDERWEB**

PIOMBINO (LI) - «Da oggi inizia una fase nuova della vertenza Piombino che si fermerà solo quanto ripartirà l'acciaieria». È l'impegno che si è assunto Rosario Rappa, segretario nazionale della Fiom per la siderurgia, al termine della manifestazione (in alto e di seguito alcune immagini scattate da Giorgio Pasquinucci) che si è svolta stamani per le vie di Piombino e che si è conclusa davanti alla sede del municipio in un clima di tensione.

Oltre un migliaio di lavoratori, cui si sono uniti anche numerosi studenti, sono tornati a chiedere un futuro per la fabbrica e per la città. Il tempo è scaduto, la tensione sociale è forte nell'attesa del mantenimento delle promesse di Cevital. Qualcuno ha inteso già liquidare l'ambizioso progetto sfoggiando striscioni: "Adieu Rebrab!".

La manifestazione si è tuttavia mantenuta su un binario composto fino a che i manifestanti non sono stati accolti nella stretta via che conduce la Comune. È stato per primo un rappresentante delle Rsu a parlare, Lorenzo Fusco della Uilm, che ha scattato una fotografia lucida in cui si trova la fabbrica: due treni di laminazione (treno a barre e vergella) sono fermi senza alcun data certe della loro ripresa. Il treno rotaie ha sospeso in questi giorni l'attività per alcuni lavori, ma non ha prospettive di marcia che vadano oltre il mese di marzo. Siamo di fronte a sostanziale interruzione di ogni attività nello stabilimento. Tornare in primo luogo a produrre, è l'obiettivo del sindacato, che promette di non mollare.

«Chiunque si mettesse davanti a questo obiettivo è il nostro interlocutore». Rebrab, dunque, ma anche il governo che è ritenuto garante dell'accordo firmato nel 2014 e ribadito nel luglio del 2015, con la firma dell'atto definitivo di cessione dell'ex Lucchini a Cevital.

Le intemperanze di un gruppo di lavoratori (in realtà poco più di una decina raccolti dietro lo striscione "Articolo 1, Camping Cig") hanno più volte interrotto l'intervento del sindaco Massimo Giuliani con fischi e assordanti slogan ripetuti attraverso un megafono.

segue ►

«Il governo deve richiamare Rebrab – ha sostenuto Giuliani – e capire se ci sono i presupposti per andare avanti con il suo progetto, altrimenti va presa in considerazione la necessità di seguire un'altra strada, che non può tuttavia prescindere dal progetto dal progetto siderurgico per far tornare la produzione di acciaio a Piombino".

Raffaele Apetino, della Fim nazionale, ha ricordato che i lavoratori sono stati gli unici finora a fare sacrifici, rinunciando a una parte del loro salario per consentire alla fabbrica di riprendersi. Il progetto, tuttavia, ancora esiste e il sindacato appare fermo nell'intenzione di rivendicarne l'attuazione. «Non siamo disponibili - ha detto Rappa – a rinegoziare un accordo al ribasso».

Timone dritto, dunque, per tornare a colare acciaio a Piombino. «I patti vanno rispettati». E Rappa ha lanciato un ultimatum anche al governo: «Non abbiamo più tempo, Calenda convochi Rebrab e subito dopo i sindacati, e in caso di risposte negative indichi altre soluzioni».

Anche per **Guglielmo Gambardella**, della **Uilm** nazionale, il segnale è arrivato con la manifestazione di oggi. «Siamo partiti nell'incertezza completa con l'amministrazione straordinaria Lucchini. Vogliamo ancora credere in questo progetto - ha sostenuto il leader sindacale - ma ora i tempi vogliamo dettarli noi. C'è un accordo di programma che va rispettato: Piombino può stare nel panorama siderurgico come sito di rilievo». Insistere è dunque, per Gambardella, la parola d'ordine.

Oggi la tensione in piazza era forte. I sindacalisti hanno dovuto sgolarsi per vincere la voce del gruppetto dei contestatori che reclamava uno «sciopero generale in tutto il litorale». In alcuni momenti è stata persino sfiorata la rissa. Adesso lo sguardo generale è rivolto all'esito dell'incontro "ultimativo" che il ministro Calenda ha annunciato con Rebrab entro la prossima settimana.

Un braccio di ferro delicato per costringere l'algerino a mantenere i suoi impegni. L'alternativa è dire chiaramente fino a dove è in condizioni di spingersi con gli investimenti, in primo luogo sulla parte siderurgica del suo progetto. L'alternativa non appare certo semplice: il commissario Nardi potrebbe riprendersi, come da clausole contrattuali, una parte delle azioni Aferpi (circa il 25%), ma non potrebbe gestire l'azienda e sarebbe costretto a tentare di rimetterle sul mercato.

Ci potrebbe essere, come qualcuno già auspica, un intervento provvisorio della Cassa depositi e prestiti che potrebbe però non prescindere dalla chiamata in causa di un soggetto industriale. O il ritorno di Jindal, che ha presentato l'offerta poi battuta da Rebrab. Tutto si muove sul piano delle congetture per il momento. Certo è che neanche questa strada potrebbe, almeno nei tempi brevi, assicurare il ritorno a Piombino della produzione di acciaio. L'offerta di Jindal riguardava solo l'acquisizione dei laminatoi e occupazione per 750 persone. L'eventuale acquisizione di Taranto potrebbe rendere definitivo il ruolo di Piombino in un contesto ben diverso dal piano di rilancio promesso da Rebrab.

Ufficio Stampa Uilm
Roma, 2 febbraio 2017